

Daniela Damigella

PROCESSI IDENTITARI, 'CONTATTO' E DINAMICHE *INGROUP-OUTGROUP*.  
UNA VERIFICA DELL'IPOTESI DEL CONTATTO, CON STUDENTI LICEALI  
DIVERSAMENTE CARATTERIZZATI DA LIVELLO E TIPO DI SCOLARIZZAZIONE  
Relatore: prof. Orazio Licciardello (Psicologia sociale)

*Introduzione*

I recenti e continui flussi migratori rendono la composizione della nostra società sempre più multietnica e multiculturale e fanno emergere, a volte con connotati problematici, la rilevanza sociale e culturale della questione relativa alla coesistenza di differenti valori e codici di comportamento individuali e collettivi.

Una vera integrazione rispettosa della diversità non può proporsi né di assimilare «l'altro» al modello culturale del gruppo maggioritario (razzismo dell'omologazione), né di sottoporlo ad una ghettizzazione fisica e mentale (razzismo differenzialista), in base alla quale la diversità viene affermata per distanziarsene, così da potersi difendere con l'indifferenza, il distacco e, spesso, con lo sfruttamento [Licciardello 1997].

Una realtà sociale di tipo multiculturale, peraltro, può costituire il tessuto concreto in cui si costruiscono nuove identità fluide e mutevoli [Gergen 1979; Markus 1986] ed anche sovraordinate [Dovidio, Gaertner *et alii* 1998], cioè capaci di modificare l'appartenenza di gruppo da una situazione «Noi Vs. Loro» ad un più inclusivo «Noi tutti», pur nel riconoscimento delle reciproche differenze; in essa, invece, risultano disfunzionali identità statiche e chiuse alla reciprocità relazionale ed all'alterità.

Numerosi studi hanno rilevato l'esistenza del fenomeno indicato con la locuzione *ingroup bias* [Sherif M. 1966; Tajfel 1981; Palmonari *et alii* 1992], espressione della tendenza a sopravvalutare le caratteristiche, il rendimento, le norme e gli orientamenti culturali del proprio gruppo. Tajfel ha spiegato questo fenomeno nei termini della teoria dell'Identità Sociale [Tajfel 1981], secondo cui alla ricerca di una qualche forma di distinzione positiva per il proprio gruppo corrispondono valutazioni pregiudiziali e comportamenti discriminatori verso l'*Outgroup*.

Un paradigma fondamentale, nell'ambito degli studi relativi alle relazioni tra gruppi sociali, è la famosa «Ipotesi del contatto», elaborata molti decenni orsono da Gordon W. Allport [1954] e tuttora importante riferimento di molti studi [cfr. Dovidio, Gaertner e Kawakami 2003] finalizzati a ridurre l'ostilità presente nelle relazioni intergruppi ed a favorire un'integrazione rispettosa dell'alterità. Secondo lo stesso Allport, però, il contatto costituisce la condizione di partenza a cui vanno necessariamente associate condizioni adeguate al successo della medesima:

*status* paritetico, cooperazione intergruppi, obiettivi comuni, sostegno sociale ed istituzionale, possibilità di conoscenza «personalizzata» [Amir 1969], occasioni per sviluppare «amicizia intergruppi» [Pettigrew 1997].

### *Obiettivi e ipotesi*

Il presente contributo mira a verificare l'efficacia dell'Ipotesi del Contatto attraverso uno studio sugli effetti formativi di una politica scolastica ispirata all'apertura culturale ed alla cooperazione tra gruppi etnici.

L'ipotesi prevede che tale politica concorra alla strutturazione di una Identità «flessibile», funzionale alla vicinanza sia con l'*Ingroup* che con l'*Outgroup*.

### *Metodo*

#### *Campione*

Il campione utilizzato è costituito da N=160 (M=81, F=79) studenti di due Licei, Classico e Scientifico, distinti per livello di scolarità (I e V anno) e per tipo di politica culturale adottata dall'Istituto frequentato.

#### *Strumenti*

La rilevazione dei dati è stata effettuata mediante i seguenti strumenti: un questionario; cinque Differenziali Semantici riguardanti: il Sé («Reale», «Sociale», «Ideale»), l'*Ingroup* («I Siciliani») e l'*Outgroup* («Gli Stranieri Asiatici o Africani, comunque di pelle scura»); un item semistrutturato; due scale di tipo Likert.

### *Risultati*

I risultati ottenuti sembrano confermare la validità dell'Ipotesi del Contatto.

In particolare, la presenza, al Liceo scientifico, di studenti di colore e l'adozione di una politica culturale finalizzata a favorire il rapporto con la 'diversità', sembrano aver avuto effetti significativi nel determinare una minore distanza sia tra le dimensioni del Sé («Reale», «Sociale», «Ideale») l'*Outgroup* e l'*Ingroup*, sia tra l'*Outgroup* e l'*Ingroup*. Nel Liceo caratterizzato da un orientamento tradizionale, invece, aumentano significativamente le distanze Sé Reale-*Ingroup* e Sé Sociale-*Ingroup*.

### *Conclusioni*

I dati della ricerca confermano l'importanza e l'efficacia di interventi educativi ispirati alle condizioni dell'Ipotesi del Contatto.

Una politica scolastica di apertura e cooperazione, infatti, consente all'adolescente di esplorare le proprie e le altrui appartenenze culturali, contribuendo alla

strutturazione di Identità «flessibili», funzionali alla «vicinanza» sia con l'*Ingroup* che con l'*Outgroup*. Al contrario, l'assenza di interventi finalizzati a realizzare un positivo confronto intergruppi sembrano produrre un orientamento di tipo individualista.

Questi risultati, inoltre, sembrerebbero disconfermare il paradigma dell'*ingroup bias* di Tajfel poiché indicano che una valutazione positiva dell'*Ingroup* non si correla necessariamente ad una valutazione negativa dell'*Outgroup*.